

1. «*riposatevi un po'*» mi richiama il “riposo” di Dio dopo la creazione. Dio si stacca dalla sua opera, è cosa buona, crescerà.
2. «*sceso dalla barca*» con gli apostoli. È la prima volta della “chiesa in uscita”!
3. «*avere compassione*» è qualcosa che nasce dalla pancia, passa dal cuore e dalla testa. E fa agire.
4. «*andate a vedere*» Le risorse ci sono. Poche. Le moltiplicherà il Signore. Anche in questa nostra Chiesa che sembra in declino.

Mi sono fermata a riflettere su un aspetto che mi sembra contraddittorio.

Cioè: «*andate in luogo deserto e riposatevi*» contrapposto a «*voi stessi date loro da mangiare*».

Da una parte Gesù sembra voglia proteggere, custodire, il momento di riposo, di silenzio, di ascolto interiore, di dialogo personale con Dio, dei suoi apostoli. Anche loro hanno il diritto di fermarsi un attimo!

Dall'altro lato li sprona a mettersi al servizio totale della folla, che in quel momento è senza pastore, e ha bisogno di loro.

Come unire i due aspetti? Come salvaguardare il tempo per sé, per il proprio silenzio e ascolto, senza venire meno all'ascolto e all'aiuto del prossimo?

E viceversa, come dare noi stessi da mangiare al prossimo, senza dimenticarci di nutrire anche noi stessi?

Spesso ho pensato che l'insegnamento di Gesù fosse quello di essere sempre disponibili, dire sempre sì.

Ma qui, si vede proprio come invece sia Gesù stesso a sottolineare l'importanza del “riposo”.

Quante volte metto davanti l'altro? Quante volte penso che il tempo per me sia sprecato perché non sto “portando frutto” per nessuno.

Quante volte non ho capito che il tempo per me è invece importante per crescere, per nutrirsi, per ascoltarsi, per dialogare con Dio e per rendere ancora più fruttuoso il tempo con l'altro.

«*ama il prossimo tuo COME te stesso*».

Gesù lo dice... ma quante volte non l'ho ascoltato... Forse ora inizio a capirlo un po' di più.

Una volta ho assistito a una moltiplicazione dei pani. Ero in montagna a dare una mano in cucina per la vacanza decanale degli adolescenti.

Erano rimaste poche brioches per la colazione e quindi non sarebbero bastate per tutti.

Allora le cuoche hanno cominciato a farcirle con la marmellata e le hanno tagliate tutte a pezzetti. Io, dentro di me, dicevo: Non basteranno mai...

E invece ne hanno mangiato tutti e qualche pezzetto e' arrivato anche per noi in cucina. Sono rimasta molto colpita e ho subito pensato a questo brano.

Gesù ci dice; Con quello che avete fate.

Noi pensiamo sempre che dobbiamo moltiplicare le cose che facciamo, ma basterebbe dividere e condividere.

La mia istintiva considerazione è che ancora una volta Gesù sceglie di compiere un segno inteso a soddisfare un bisogno delle persone e lo fa mosso dalla compassione. È un segno “in sordina”, sicuramente colto dai discepoli addetti alla distribuzione del cibo ma forse inosservato dal grosso dei presenti. Gesù non ha scelto come segni il fare piovere fuoco dal cielo o separare le acque del mare ma ha voluto guarire gli infermi e in questo caso nutrire gente affamata. Quindi se voglio

essere un piccolo discepolo, dato che sono poco capace di amare devo almeno assumere nei confronti delle persone un atteggiamento benevolo, di compassione che significa osservare, ascoltare, farsi coinvolgere nelle sofferenze altrui e disporsi ad un aiuto concreto.

Giovanni Battista è appena stato decapitato. La gente è confusa, non capisce, si sente come chi ha creduto ed ora non ha certezze. La gente va in cerca di Gesù forse per chiedergli spiegazioni...

Anche in noi è forte la tentazione di dire a Gesù: "PERCHÉ?". "PERCHÉ hai permesso questo?"

Davanti a questa folla smarrita Gesù non chiede ai discepoli di fare grandi discorsi, di spiegare, di far capire... Nei suoi gesti si intuisce quale sia la sua logica.

Quella del mondo (potere, ricchezza, dominio, affermazione) porta alla morte.

Quella di Dio (dono di sé, condivisione, abbandono, gratuità...) porta alla vera VITA.

Gesù accoglie la folla e va incontro alle necessità fisiche. A Gesù interessa la realtà intera della persona: corpo anima e spirito.

I discepoli vogliono indirizzare la folla da un'altra parte perché si arrangino da soli (i poveri sono scomodi perché ci interpellano, ci scomodano)

I discepoli non si ritengono all'altezza dicono a Gesù abbiamo cinque pani e due pesci.

Gesù risponde date da mangiare voi stessi alla folla.

Per poter seguire fedelmente Gesù dobbiamo sempre metterci il nostro impegno personale.

Mi colpisce la frase di Gesù che dice ai suoi: «Venite voi soli, in disparte... in un luogo deserto... riposatevi...». Mi piace pensarla al singolare... Vieni in disparte... In luogo deserto... Riposati...

Quel riposati è un... attenzione per poter ristorarmi e recuperare le energie e togliere peso alle preoccupazioni...

In questo brano si dice sostanzialmente cos'è la Chiesa. I discepoli si radunano, gli apostoli davanti a Gesù e gli narrano quanto han fatto e quanto hanno insegnato. Cioè la Chiesa è quel riunirsi attorno a Gesù, in greco riunirsi è *sinagoghé* cioè la nuova Sinagoga, e quello stare attorno a Gesù, confrontando ciò che si è fatto e detto con ciò che Lui ha fatto e detto. La Chiesa può essere questo stato qui: io dico quel che ho fatto e detto per vedere se corrisponde a quello che fa e dice Lui. E' quel che facciamo leggendo il Vangelo, confrontiamo ciò che Lui fa e dice con ciò che facciamo e diciamo anche noi. E in questo confronto cosa avviene? Che sentiamo l'invito di Gesù che dice: Venite in disparte, da soli nel deserto, per trovare riposo. Riposo è il punto di arrivo, la terra promessa, venite da soli in disparte con me e troverete il compimento di ogni promessa. Cioè man mano che ci confrontiamo, avvertiamo l'invito all'esodo, uscire con Lui, dalla situazione in cui ci troviamo. Per trovare riposo: perché? Perché c'erano molti che andavano e venivano e non c'era tempo per mangiare, tante cose da fare, non c'è tempo per vivere. E la vita è stare da soli in disparte con Lui e trovare riposo. Il lavoro è fatto per il riposo, per la terra promessa e per mangiare. Allora vanno in barca, in un luogo deserto, in disparte. L'altro luogo è nel palazzo di Erode, questo sarà nel deserto, dove Dio diede la mano al suo popolo libero dalla schiavitù. E la gente che lo vede partire, subito capisce, e cosa fa? Via terra, da tutte le città, concorsero tutti insieme e li precedettero. Quindi è bellissimo, se noi ci raduniamo attorno a Gesù, ascoltiamo il suo invito all'esodo, fuori dal palazzo di Erode, il nuovo stile di vita, dove si può mangiare, e dove il piatto non è quella testa mozzata, ma è veramente un cibo per tutti, ecco, se noi usciamo la gente cosa fa? Ci segue perché dice eh no, interessa anche a me questo, e ci precede addirittura su quella sponda dove ci sarà il dono del pane.